

# Mini dispensa introduttiva alle uscite didattiche



## ATMOSFERE DI NATALE A NAPOLI

certosa di san martino- chiesa di  
sant'anna dei lombardi- chiesa di  
santa chiara



## ATMOSFERE DI NATALE A NAPOLI

Certosa di San Martino, Chiesa di S. Anna dei Lombardi, Monastero di S. Chiara

*Ambito didattico:* Storia e Storia dell'Arte: dagli Angioini all'epoca moderna.

### PERCHÉ VISITARE NAPOLI:

Napoli, adagiata tra l'omonimo golfo e le pendici del Vesuvio, è cresciuta accumulando duemilacinquecento anni di storia oscillando nei secoli tra due destini. Nelle sue radici pre greche, che risalgono al VII secolo a.C., ha origine una vocazione millenaria strettamente legata alle vie del mare. Ma la rifondazione greca del V secolo a.C. ritrae la città dal mare inserendola nella terraferma e creando una misura terrestre che resisterà a lungo nel tempo, fino all'arrivo degli spagnoli, quando la città si sporge nuovamente verso il mare. Nell'VIII secolo la città borbonica si ritrae nuovamente dal mare a tal punto da sognare di duplicare se stessa a nord, nell'interno, nella città di Caserta e produce un destino di capitale europea parallelo a quello di Londra e Parigi. Dalla fine del Settecento, dopo la separazione inesorabile segnata tra il nord e il sud del mondo della "rivoluzione industriale", si ripropone ancora una volta l'originario destino mediterraneo...

### MONUMENTI E SITI

**Certosa di San Martino.** Tra i luoghi più significativi di Napoli, è un monumento ricco di opere d'arte, oggi uno dei musei più affascinanti della città per la sua suggestiva posizione arroccata sul colle di Sant'Elmo al di sotto dell'omonimo Castello. Nel 1325 il figlio del re angioino Roberto, Carlo duca di Calabria, fa iniziare la costruzione della certosa chiamandovi a



**Certosa di San Martino. Presepe Cuciniello.**

lavorare il senese Tino da Camaino. La certosa era autosufficiente, essendo dotata di luoghi per la preghiera come la chiesa e il chiostro, e per il lavoro, come aree coltivabili. Dal Cinquecento al Settecento subì numerose trasformazioni e ampliamenti: nuove decorazioni andarono a sostituire quelle originali di epoca medievale, sorsero nuove strutture come il chiostro dei Procuratori, la Spezieria e il Quarto del Priore, destinato all'alloggio

del padre superiore. In questi anni vi lavorano l'architetto fiorentino Giovanni Antonio Dosio e



Cosimo Fanzago, artista bergamasco, che dal 1623 modificò l'architettura del chiostro di Dosio aggiungendovi fantasiosi elementi scultorei e inserendo nuovi elementi architettonici alla facciata della chiesa, che tra l'altro fu impreziosita all'interno di preziosi marmi intarsiati policromi. Le volte a crociera furono completamente rivestite dalla decorazione barocca di Fanzago e dagli affreschi di Giovanni Lanfranco. Anche gli altri ambienti della Sagrestia, della Cappella del Tesoro, del Coro, sono arricchiti da affreschi, dipinti, mobili riccamente intarsiati. Oggi, in quello che era l'appartamento del Priore, si trovano numerose opere commissionate dai diversi padri certosini. Completano il percorso museale la sezione presepiale e quella navale.

**Chiesa di S. Anna dei Lombardi.** Costruita a partire dal 1411, la chiesa, sede dell'ordine olivetano, ospitò successivamente la Confraternita che nel 1798 ottenne la concessione del convento dopo un terribile incendio che distrusse la loro chiesa. Conserva ancora oggi le forme architettoniche e la decorazione tipicamente quattrocentesca. Su invito di Eleonora d'Aragona, sorella di Alfonso II, l'artista modenese Guido Mazzoni realizza, nel 1492 il Compianto sul



Sant'Anna dei Lombardi. Rilievo con presepe.

Cristo Morto: sette statue in terracotta policroma a grandezza naturale insistono sui toni drammatici dei gesti e dei volti, sui quali forse si scorgono le sembianze dei reali aragonesi. In una delle cappelle rinascimentali si conserva un delizioso pavimento a mosaico ed un Presepio (il primo esempio a Napoli di questa rappresentazione artistica) sull'altare, di Antonio Rossellino, realizzato nel 1475. Meravigliosa la sagrestia, affrescata da Giorgio Vasari con grottesche e allegorie di virtù. Vasari giunse a Napoli da Roma con il suo seguito di pittori aggiornati alla maniera moderna di Raffaello e Michelangelo, realizzando una

straordinaria sintesi di esperienze pittoriche di primo Cinquecento.

**Monastero di S. Chiara.** Dal 1310 iniziò la costruzione della cittadella francescana di Santa Chiara con la sua Basilica ed il Monastero in pieno centro storico di Napoli. Roberto D'Angiò, re di Napoli e la sua seconda moglie Sancia di Maiorca, fecero edificare la Basilica con la sua imponente mole nelle forme del gotico provenzale. Tra i monumenti principali ancora visibili nella chiesa vi è il sepolcro di Roberto d'Angiò, capolavoro di



Santa Chiara. Presepe settecentesco.





scultura realizzato nel 1343 dai fratelli toscani Pacio e Giovanni Bertini.

A partire dal Settecento si assiste ad un radicale cambiamento del monastero e della Basilica: la chiesa fu rivestita di stucchi e marmi; il chiostro delle clarisse venne decorato sontuosamente dal Vaccaro, uno degli artefici del Barocco napoletano, che si avvalse dell'operato dei maestri riggiolari napoletani Donato e Giuseppe Massa. I pilastri e i sedili del chiostro vennero letteralmente rivestiti di splendide maioliche dai colori azzurro, giallo e verde. Durante la seconda guerra mondiale i bombardamenti degli alleati colpirono gravemente Napoli: il 4 agosto 1943 alcune bombe incendiarie caddero sulla chiesa di S. Chiara facendo sviluppare un incendio che distrusse tutte le sovrastrutture barocche riportando così la chiesa, dopo gli interventi di restauro, nelle sue forme gotiche originarie.

Nel 1995 venne inaugurato il Museo dell'Opera di Santa Chiara: quattro sale espositive custodiscono reperti di epoca romana, marmi e reliquiari che sintetizzano le vicende dell'arte a Napoli dal medioevo all'Ottocento.

### **APPROFONDIMENTI...:**

**Monaci a tavola.** La vita dei certosini imponeva il silenzio e la solitudine nelle celle dove venivano consumati nei giorni feriali pasti frugali ottenuti con i prodotti dell'orto annesso alla cella e dalle pietanze preparate nella cucina. I pasti venivano distribuiti ai monaci attraverso uno sportellino presente accanto alla porta di ingresso della cella.

Nei giorni festivi il refettorio, ossia la sala da pranzo, accoglieva tutta la comunità. Anche in questo luogo il pasto veniva consumato in rigoroso silenzio, interrotto solo dalla lettura delle Sacre Scritture. Se potessimo trovarci virtualmente alla mensa del refettorio, troveremmo tovaglie bianche, stoviglie di coccio o di maiolica bianca con il monogramma azzurro Car (abbreviazione di Cartusia) e bicchieri di legno o di cristallo di Boemia da vino e da liquore, forchette d'osso e di ferro.

Per quanto riguarda l'alimentazione, i cibi bianchi, simbolo di purezza, dominano la mensa certosina. L'alimento bianco e quindi puro per eccellenza è il pesce, soprattutto quello di acqua dolce dei fiumi. Dai documenti si apprende che i monaci erano particolarmente esperti nel marinare tonno e acciughe.

La carne era ammessa, ma consumata solo dai laici o nei momenti di convalescenza; anche il brodo di tartaruga di terra era uno dei piatti utilizzati dai frati certosini, indicata, in particolare, per gli infermi.

Altro alimento diffuso era il latte di capra, di pecora o di mucca con cui si producevano formaggi.

Frequente era anche l'uso delle uova per l'allusione alla purezza spirituale offerta dal bianco dell'albume.

Negli orti della Certosa venivano coltivati legumi, ortaggi e frutta, nonché piante officinali.

Il tutto era accompagnato da olio, vino e pane.

**Vita dei certosini.** Dovendo immaginare come vivevano i monaci certosini, la prima cosa da sottolineare è che la Certosa era il luogo in cui il monaco si isolava: in silenzio e in preghiera, il



suo scopo era quello di giungere al più alto grado di perfezione spirituale, liberato da ogni preoccupazione e in totale distacco dalle cose temporali.

Il lavoro necessario a mandare avanti la comunità era affidato ai conversi, laici accomunati ai monaci nei voti e nella professione. Dunque la struttura architettonica delle certose in generale doveva riflettere la divisione dei compiti e delle funzioni tra monaci e conversi; i primi vivevano nella Casa Alta, ossia nelle celle che si affacciavano sul grande chiostro; i secondi nella Casa Bassa, più vicina all'ingresso, che si affacciava, invece, su un cortile interno. Nelle adiacenze del cortile si trovavano i granai, le cantine, i magazzini, i depositi, il frantoio e la lavanderia.

La giornata del certosino era scandita dal suono di una campana, che richiamava i religiosi nella chiesa grande della Certosa: nel primo mattino per la Messa conventuale cantata, ai vesperi (prima della cena) e per il mattutino che iniziava tra le ore 22.30 e le 23. Tra i vesperi ed il mattutino i monaci, riuniti nella veglia, pregavano recitando l'ufficio della Madonna. Erano queste le poche occasioni in cui i certosini facevano vita di comunità. Per il resto, una volta a settimana era consentito ai certosini di uscire al di fuori del recinto della Certosa per una passeggiata di tre ore e mezzo.

Il resto del tempo i monaci lo trascorrevano in una cella per pregare, studiare, lavorare e riposare. Ogni cella era dotata di un piccolo orto-giardino e di un loggiato. Gli ambienti della cella erano privi di ogni tipo di decorazioni. La prima stanza, con caminetto, era riservata allo studio; nella seconda vi si trovavano il letto di legno, con pagliericcio di foglie di granturco e l'inginocchiatoio. Annessa ad ogni cella si trovavano la legnaia, la soffitta ed un piccolo laboratorio.

**Il presepe napoletano.** Napoli è la città del presepe, apprezzato e famoso in tutto il mondo. Celebri sono i presepi realizzati dagli acclamati maestri figurinai del periodo d'oro di quest'arte. Lo stesso re Carlo di Borbone, come raccontano i biografi dell'epoca, si divertiva ad allestire lo scoglio e a disporre i personaggi, seguito da tutta la sua famiglia e dai nobili di corte. Il presepe non è soltanto un semplice riproporre la scena della natività ma piuttosto una rappresentazione atemporale, di un'eredità culturale e rituale dell'uomo, che affonda le proprie radici nei culti



San Gregorio Armeno. Statuine "contemporanee" del presepe.

pagani più remoti. In ogni cultura infatti veniva celebrata la nascita di un bambino divino, nato da madre vergine, simbolo del sole che rinasce. I riti beneauguranti legati al ritorno del sole venivano celebrati in prossimità del solstizio d'inverno, ed i retaggi di tali rituali propri del mondo contadino hanno continuato a sopravvivere nonostante l'azione della chiesa cattolica, tesa a sovrapporre a tali riti il credo cristiano. La grotta, simbolo femminile e luogo per eccellenza deputato all'ingresso agli inferi, o ancora di più la fontana, il fiume e il pozzo, che rimandano tutti alle falde sotterranee e quindi al mondo sommerso. Tutto nel presepe napoletano nasconde simboli, anche molto complessi. È credenza popolare secondo cui tutti i



morti, dal 2 novembre al 6 gennaio di ogni anno, vaghino liberamente nei luoghi che furono a loro cari durante l'esistenza terrena, ed è per questo motivo che in alcuni quartieri di Napoli il 17 gennaio si tolgono dal presepe i personaggi della natività e nella stessa grotta si dispongono le figurine delle anime del purgatorio. Quindi il presepe è innanzitutto interpretato come una porta rituale fra due mondi simbolicamente antitetici, quello dei vivi e quello dei morti. Ed i nostri contemporanei, più o meno famosi, messi in bella vista nel presepe, cosa c'entrano? Pochi sanno che quest'usanza ebbe inizio nel 1534, quando San Gaetano da Tiene, fondatore dell'ordine dei chierici teatini, venuto a Napoli cominciò ad ampliare la rappresentazione, mediante personaggi appartenenti all'epoca contemporanea. In tal maniera il santo dava il via a quella che sarebbe rimasta come una delle principali caratteristiche del presepe, cioè il suo essere atemporale, che permette di far rivivere la nascita di Cristo in ogni epoca.

### **LO SAPEVATE CHE....:**

#### ***(Curiosità sull'itinerario)***

- Contrariamente a quanto si pensa, l'ordine certosino proibisce l'astinenza dal cibo: l'alimento, infatti, dà sollievo al corpo nel silenzio imposto nel refettorio.
- Scavi archeologici hanno individuato, in quello che era il complesso monastico di Santa Chiara, un impianto termale risalente al I-II secolo d.C.
- Il 17 febbraio 1958 Santa Chiara fu dichiarata da Pio XII santa patrona della televisione e delle telecomunicazioni.
- Giotto, celebre artista toscano, soggiornò a Napoli tra il 1328 e il 1333. In questo periodo lavorò anche alla decorazione della Basilica di Santa Chiara affrescandola con scene dell'Apocalisse e storie tratte dal Vecchio e Nuovo Testamento.
- I monaci olivetani erano famosi, anche fuori del regno di Napoli, per un ottimo sapone che fabbricavano nella loro spezieria e vendevano a 24 carlini la libbra, cifra notevole per quella merce.

### **MINI GLOSSARIO**

*Angioini* - dinastia medievale francese che prese il nome da Angiò, provincia occidentale della Francia. Capostipite degli Angioini è Carlo I d'Angiò, che si stanziò nel Regno di Napoli.

*Arte barocca* - stile artistico che storicamente coincide con l'arte prodotta dagli inizi del Seicento alla metà del Settecento.

*Commesso marmoreo* - tecnica di lavorazione di marmi consistente nell'esecuzione di vari motivi decorativi mediante composizione di sottili lastre di colore di dimensioni e forme diverse, fissate su un piano.

*Certosa* - grande monastero che ospita la comunità certosina. Il nome deriva dalla Grande Chartreuse, monastero principale dell'Ordine Certosino che si trova sul massiccio della Chartreuse, sulle Alpi francesi.

*Giorgio Vasari* - vissuto nel Cinquecento, fu pittore, architetto e storico dell'arte toscano.

*Priore* - era a capo dell'intera comunità certosina.

*San Bruno* - detto anche San Brunone, fu fondatore dell'ordine certosino. Nacque nel 1030 a Colonia, in Germania.



*Santa Chiara* – nata ad Assisi nel 1193, è stata una religiosa italiana, collaboratrice di Francesco d'Assisi e fondatrice dell'ordine delle clarisse. Fu canonizzata come santa Chiara nel 1255 da Alessandro IV nella cattedrale di Anagni.

*Speciale* - Profondo conoscitore di erbe medicinali, gestiva il laboratorio dove anticamente si preparavano e si vendevano medicinali a base naturale.

